

Gazzetta del Sud 3 Gennaio 2015

## **Chiesa calabrese contro la mafia. «Tradisce il Vangelo ogni giorno»**

REGGIO CALABRIA. Il mafioso non solo tradisce il Vangelo, ma è come se vivesse calpestandolo ogni giorno. È una "spada affilata" contro gli uomini del disonore il giudizio della "Nota pastorale sulla 'ndrangheta" presentata ieri nella sala "Monsignor Ferro" della Curia reggina dall'arcivescovo Salvatore Nunnari, presidente della Conferenza episcopale calabrese. Un giudizio che non ha nemmeno bisogno di scomuniche perché lo 'ndranghetista «si scomunica da solo con i suoi comportamenti».

Sono quattro le tematiche affrontate nel documento dei vescovi. Il primo capitolo ("La Chiesa esperta in umanità") si apre con le meraviglie della Calabria, i doni di Dio e i valori millenari, per poi virare verso tutto ciò che deturpa la nostra terra: dalla disoccupazione al vuoto di certezze, di fiducia, di speranza; dalla corruzione diffusa ad una politica spesso distante dai bisogni della gente; dalle insidie che si profilano all'orizzonte per il diffondersi della cultura del relativismo alla "tragedia della 'ndrangheta". «Di fronte agli aspetti meravigliosi e a quelli deleteri», afferma monsignor Nunnari, «la Chiesa, esperta in umanità, vuole porsi come Madre: al fine di sostenere il bene e di denunciare il male. Una Madre a cui ogni figlio può rivolgersi, perché nulla di ciò che è umano è lontano dal cuore della Chiesa. Ho detto "nulla di ciò che è umano". Ma la mafia è qualcosa di "disumano"».

Nel secondo atto riecheggia l'eco delle parole di Papa Wojtyła dalla Valle dei Templi di Agrigento e di papa Bergoglio a Sibari; ma anche tante prese di posizione lungo 70 anni dell'episcopato calabrese. Il ritratto della mafia è quello di «un fenomeno aberrante, in tutta evidenza opera del Maligno. Un fenomeno che è, insieme, l'antistato, e l'anti-religione». La conclusione non può essere che una: chi fa parte della mafia — anche se non ha ricevuto una scomunica scritta — si pone automaticamente fuori dalla comunione ecclesiale.

Nella terza tematica viene posto in luce il rapporto di collaborazione che deve esistere tra la Chiesa e le Istituzioni civili, nel rispetto del proprio ambito e della propria missione, al fine di combattere il male e di estirparlo alla radice: da una parte la Chiesa soprattutto con l'opera educativa; dall'altra le Istituzioni con tutti i mezzi messi a disposizione dalle leggi. Ribadendo che la Chiesa è Madre: agisce anche in foro interno e desidera la salvezza di ogni essere umano, perfino del peccatore più incallito.

L'ultima parte affronta il tema del "cammino verso la conversione", sottolineando la necessità del "cambiamento concreto" di vita. «Non ci si può convertire a parole. La conversione, anche se comincia nell'interiorità, deve diventare poi in qualche

modo "visibile". Un percorso difficile, data la natura della mafia e della `ndrangheta, "male assoluto", ma non impossibile».

Annunciando la creazione di un Direttorio nel quale il documento diventerà "legge" all'interno della comunità ecclesiale, monsignor Nunnari accompagna il rinnovato impegno con l'augurio e la speranza: «Vorremmo che iniziasse davvero una stagione nuova della nostra storia, mettendo nel campo della vita dei calabresi i semi per un rifiorire della legalità, dell'onestà, dell'altruismo, del rispetto e, perfino, dell'amore fraterno».

Naturalmente, la Chiesa non si mette contro qualcuno ma a favore dell'Uomo. E così, dopo aver ricordato monsignor Ferro, «che quarant'anni fa definì la mafia "piaga abominevole della società"», il vescovo di Oppido-Palmi Francesco Milito riflette: «Chi nasce e vive in un luogo dove la legge è l'antilegge e dove Dio non esiste può cadere più facilmente nella trappola della `ndrangheta. La Chiesa allora deve seguire il suo Maestro, condannando ma aprendosi».

Ma c'è anche una tendenza a scagliare la prima pietra contro la Chiesa. Esercizio che l'arcivescovo metropolitano di Reggio-Bova, Giuseppe Fiorini Morosini, ritiene profondamente ingiusto: «Dovremmo stare tutti dalla stessa parte, nella ricerca del bene comune. I conflitti tra istituzioni non servono».

**Pino Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***